

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gulla erat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ARRONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 12.50
Per il Regno 20 — 11 — 17 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunziati ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 4 Aprile.

UN APPELLO NECESSARIO

Facendo eccezione alla regola osservata sempre dal nostro giornale, riproduciamo qui nel primo posto il seguente articolo della *Ragione* al quale ci associamo completamente:

Un eloquente e severo appello alla *rispettabilità della stampa* venne udito l'altro giorno in una solenne adunanza ch'ebbe luogo in Roma.

A questo appello pur troppo gli scandalosi episodi degli ultimi giorni danno un carattere di attualità così viva, da farlo suonare come un vero grido d'allarme.

Davanti alle rivelazioni edificanti, a cui ci ha fatto assistere il Consiglio Comunale di Napoli, davanti alle rivelazioni non meno caratteristiche dell'affare Chauvet — è naturale che si abbia a domandarsi sul serio per che strada il prestigio della stampa in Italia si incamini, e se non siavi alcun modo di porre al più presto un qualche argine a questa sozza corrente che minaccia travolgere il più alto e nobile dei sacerdoti nel fango della più turpe tra le professioni.

Il vero argine, secondo noi, non può crearlo che la stampa onesta e per essa la pubblica opinione: rinunziando ad una finta indifferenza, non più contentandosi di platoniche momentanee riprovazioni, ma proseguendo implacabilmente ciascuno di quei turpi fatti man mano si rivelano; istruendo su di essi la indagine più rigorosa, e non tacendo, fin ch'ella non abbia creato ai colpevoli una tale situazione morale e materiale da rendere loro impossibile il rimanere in un consorzio al quale si sono resi indegni di appartenere.

Ciò esige nei giornalisti onestà soprattutto, *coraggio* e solidarietà. Esige ch'essi riguardino l'onore dei colleghi come il loro proprio — e che, nè per ragioni di prudenza nè di quieto vivere, o per evitare di urtar nelle persone, non coprano di silenzi compiacenti nulla di

ciò che mette l'onore della stampa in questione.

Per ciò ci siamo rallegrati del coro di voci coraggiose che sorse a stimattizzare gli ultimi fatti di Roma e di Napoli: perciò crediam sia debito della stampa insistere perchè se ne vada al fondo.

E il fatto di Roma, poichè siamo a parlarne, pare tutt'altro che esaurito colle dichiarazioni a doppio senso del *Popolo Romano*, e coll'ultime dichiarazioni del deputato Del Vecchio.

E pur troppo, oltre l'onore della stampa, qui si trova in questione anche l'onore del mandato rappresentativo.

I nostri lettori ricordano che il deputato Del Vecchio, direttore del *Movimento*, invitato a declinare il nome del deputato che sarebbe prestato a mediatore del turpe baratto, invece di accettare l'invito, preferì infliggere al proprio giornale una rettifica e rilasciò una dichiarazione che *nessun deputato era implicato nell'affare*.

Era sincera e spontanea questa dichiarazione?

O era fatta per prudente amor di quieto vivere o per soverchia e lodevole indulgenza a preghiere e sollecitazioni avute?

Questa domanda non parrebbe inutile, se si pensi, che ai nostri stessi orecchi era arrivato perfino il nome del deputato che troverebbesi compromesso in questione.

E noi stavamo facendola tra di noi, quando ieri ci venne di fatto di leggere, nell'*Epoca* di Genova un annuncio, che sembrerebbe commentare in modo singolarissimo la lettera dell'on. Del Vecchio direttore del *Movimento*.

È una dichiarazione colla quale tutti i redattori del *Movimento* in persona dei signori Augusto Pescio, Angelo Frascara, Oddone Felice, avv. Emilio Casanova e Pietro Monferini dichiarano di ritirarsi dalla redazione di quel giornale.

(Qui la *Ragione* riporta alcuni brani di un nostro scritto e fa l'elogio di noi. La ringraziamo di vero cuore e tralasciamo naturalmente di riferire questo luogo del suo articolo.)

Per Giacobbe Ebreo! l'eguale diversità che esiste fra una lampada posata sopra un mucchio di fango ed il sole sfavillante e splendido!

Se v'ha istituzione grande, onnipotente, formidabile e misteriosa, è quella del giudaismo moderno.

Con una sola parola ve ne convincerò.

Se Voltaire visse e se egli volesse ripetere contro la religione dominante dei nostri tempi, il giudaismo, il suo famoso: *distruggiamo l'infame*, il giudaismo allungerebbe le stieda adunque, prenderebbe Voltaire per la pelle del suo collo raggrinzato, e lo trascinerrebbe in una sinagoga.

La gli si direbbe: Mio omicciatello, potrei schiacciarti come un pulce, ma preferisco comperarti, e pagarti a contanti.

Ed ecco Voltaire convinto! ecco Voltaire convertito! ecco Voltaire che passerà il resto della sua vita a scrivere sopra Mosè, Aronne, sopra Jerico perduto, o Francoforte liberata.

Che cosa sono mai questi capi circondati di spade, al paragone di Mammona custodito da una muraglia d'oro!

Vi accerto che se l'erario non fosse un'eccezionale pasta di giudeo, mangerebbe, oggi piuttosto che domani la nostra repubblica ad uso tartaro.

L'universo, in una parola, non vive che per la sua clemenza, e se una mattina egli andasse in collera, sarebbe la fine del mondo prima di sera.

...Noi non possiamo che associarci dal più vivo dell'animo a questo desiderio del nostro confratello (il *Bacchiglione*); e chiedere che sia fatta la luce ad ogni costo e ad ogni modo.

Non si deve poter dire così tranquillamente che vi sono deputati che si prestano a mercimonii di quel genere, e che continuano a rimanere nella Camera, grazie alla mancanza di coraggio e alla pietà malintesa di qualche loro collega.

Non si deve poter dire che proprio nel momento in cui si parla alto da illustri membri del Parlamento della necessità di rendere *rispettabile* la stampa, il Parlamento tollera indifferentemente il sospetto solo dell'esistenza di quelle brutture nel suo seno.

Come possono, deputati inculcare ai membri della stampa di essere inesorabili nel tutelare l'onore del proprio corpo, se non cominciano essi a darne l'esempio!

E pur troppo per innalzare in Italia il livello della *rispettabilità* abbisogna, rendere un po' più alto anche, quello del *coraggio civile*.

CORRIERE VENETO

Udine. — La sera del 27 marzo p. verso le ore 8 mentre il Capellano di Forame (Attimis) D. F. P. stava seduto presso il proprio focolajo, unitamente ad altri famigliari, venne sparato un colpo di fucile contro una finestra del focolajo stesso; ma i proiettili rimasero infissi nell'imposta della medesima.

L'Autorità è sulle tracce del malfattore.

Venezia. — Ieri per ordine dell'Autorità giudiziaria e presentati i rappresentanti di essa fu eseguita l'autopsia dei cadaveri di quei due congiugi Del Lauro, che fecero la triste fine a tutti nota. Fu constatato che essi si sono avvelenati mescolando alla polenta un sale arsenioso.

Venona. — Scrivono da Valeggio all'*Arena*.

Partiva da Valeggio colla propria vettura il Sig. Battisti Lorenzo albergatore, per Bussolengo, nella mattina del 28 Marzo per acquistarvi, in quel giorno di mercato, dei bovi; era fornito di danaro e non aveva altri in compagnia, fidando che nulla gli sarebbe accaduto in questa stagione dei

Io vi consiglio adunque a rallegrarvi dai progressi ottenuti colle nostre chiacchiere e specialmente delle franchigie da noi conquistate.

Il bel signore, dai capelli lunghi e ricciuti avea nome Sigifredo, e suo padre era uno dei compagni più temuti del re Clodoveo.

La mattina di quel giorno si era posto in cammino col suo eccellente servo Regnier, ed aveano cominciato allegramente il viaggio. Ora Sigifredo procedeva tristemente e fantasticando. Regnier camminava dietro di lui, alquanto distante, come se egli avesse voluto rispettare la sua meditazione. Abbiamo detto che Sigifredo avea ventidue anni: è necessario aggiungere ch'egli era innamorato?

Oh! ma innamorato pazzamente! I Sicambri nulla facevano a mezzo.

Erano già tre anni di ciò; nel principio del 493, Clodoveo avea sposato la bella e pia Clotilde, nipote del re dei Borgognoni, o Burgondi. Sigifredo era fra i guerrieri del gran capo salico.

Fra le compagne di Clotilde, v'era una giovanetta bellissima, che i Burgondi chiamavano Bathilde la Bianca.

Sigifredo la vide. Prima di questo momento, egli da vero soldato, non avea mai avuto il tempo di guardare le donne. La bellezza di Bathilde lo abbagliò, e fece sì ch'egli l'amasse.

Fu una strana cerimonia il matrimonio della Burgonda cristiana, col Franco pagano. Ciò non valse a ren-

lavori campestri in cui gli agricoltori sono tutti fuori ne' campi, e quindi le strade tenute d'occhio da questi ultimi.

Quando il Battisti giunse nella svolta che fu la strada fra la casa della Busetta e quella di Valpezzone vide salire sulla stesso strada tre individui che gli sembrava fossero prima appiattati nel fosso laterale; questi tre individui, che avevano il volto coperto da fazzoletti, ed armati di pistole e fucile, obbligarono il Battisti a fermarsi ed a consegnare loro il danaro che teneva indosso; questi non si fece ripetere la domanda, ch'è anzi prontamente sporse a loro il suo portafoglio contenente la somma di lire 1180 pregando lo lasciassero salvo nella vita; i malandrini dopo averlo frugato sulla persona, e sulla vettura, lo lasciarono proseguire il viaggio, senza ulteriori molestie.

Il Battisti dopo pochi passi in avanti, pensò essere inutile proseguire il suo viaggio senza danaro, e decise di ritornarsene a Valeggio approfittando di un villico che era stato tratto in immobile sul proprio caretto dagli stessi malandrini, ed a poca distanza dal fatto.

Nel ritorno il Battisti si rivolgeva indietro per vedere quale strada prendevano i suoi assalitori, ed ebbe a riscontrare che gli stessi se ne andavano tranquillamente lungo la strada dei campi, pensando forse alla divisione del bottino, e dirigendosi verso Salionze. L'Autorità investiga.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Meregalli.

Udienza del 2 Aprile.

L'udienza è aperta alle ore 11. La sala è affollatissima più ancora del giorno precedente. Anche le tribune riservate sono piene.

Gli accusati conservano il medesimo contegno di ieri; Luigi Pea vestito con la solita eleganza, porta oggi anche i guanti.

Il cancelliere Bollini, procede alla lettura di varie deposizioni e degli interrogatorii subiti dagli imputati. La lettura dura circa un'ora e mezza. Si rileva che l'imputato Pea, tra le altre occupazioni, ha fatto pure per 6 mesi circa il trombettiere negli zuavi del Papa; subì condanna di 3 anni per rapina dalla Corte di Assisie di Roma; a questo punto il can-

dere amici i due popoli. Il seguito di Clodoveo non si mischiò a quello di Clotilde, e rassomigliò ad una fuga, il seguire ch'essa fece lo sposo.

Sigifredo fece ogni sforzo per avvicinare Bathilde la Bianca. Prese delle informazioni; ognuno gli parlava con rispetto della giovanetta, giacchè essa era, gli si diceva, la figlioccia e la proietta della Santa.

La Santa era venuta da Soissons, ove abitava, dopochè gli Alani l'aveano cacciata da Nanterre, per il battesimo di Bathilde, e l'amava come se fosse stata sua figlia.

Si diceva ancora che Bathilde, che era cristiana, univa la forza virile, alla dolce misericordia del suo sesso.

Bathilde domava i cavalli focosi; Bathilde andava alla caccia del cinghiale e del daino nelle impenetrabili foreste del paese di Soissons, Bathilde sapeva adoperare la scure come la Minerva antica.

Sigifredo l'adorava da lungi, e ad ogni ora la sua passione aumentava.

Una volta, era la vigilia della partenza, passandogli vicino, Bathilde sollevò il suo velo.

Sigifredo credette toccare il cielo. Essi erano soli fra i due gran pilastri di pietra del palazzo di Gumbault. Sigifredo piegò un ginocchio.

— Giovanetta diss'egli, io ti trovo bella come le vergini promesse agli eterni amori dei guerrieri morti sul

celliere è sostituito nella lettura da un'altro cancelliere.

Anche il Pelosini ha subito due anni di carcere per furto e altri tre mesi per vaga bondaggio. Risultò che il Pelosini è stato due volte nel Manicomio negli anni 1871 e 1874.

Verso il tocco si passa all'esame dei testimoni.

È introdotta nell'aula la signora Berretta Luisa vedova del Meregalli. È una donna di statura media, 37 anni, veste il lutto stretto. Con voce flebile e commossa risponde alle poche interrogazioni che le dirige il presidente. Asegiu di tanto in tanto le lagrime. Dice che suo marito era andato ad abitare in piazza di S. Apostoli onde essere più vicino alla Questura. La sua deposizione è brevissima e di nessuna importanza per il processo.

Spiega le petipezie della notte in cui avvenne l'uccisione del marito.

Qualcuno si recò a casa sua quella notte, per avvertirla della disgrazia toccata al marito, ma dapprima gliene venne celata la gravità.

Viene congedata ed esce dall'aula accompagnata dal suo avvocato Garoglio.

È introdotto il teste Bourbon del Monte marchese Guglielmo.

P. — Domanda al teste dove si trovasse la sera del 12 al 13 giugno.

— La notte del 12, venti minuti dopo mezzanotte io era con mio fratello Rodolfo e il conte Senni sul portone del palazzo Cortese; si discorreva del più e del meno: e si stava sul punto di separarci quando ad un tratto avvertimmo un rumore, e sentii distintamente le grida ripetute due volte di assassino, assassino. Poi osservai un individuo fuggire e poco dopo un secondo che con passo frettoloso veniva dalla parte del palazzo Valentini.

P. — Che abito aveva, portava il cappello?

T. — Non ho potuto distinguere bene per l'oscurità della notte, però mi parve che avesse un abito scuro; quanto al cappello ricordo bene che non aveva cappello in testa.

P. — Che faceste dopo?

T. — Mi accostai con mio fratello e il conte Senni al palazzo della Prefettura, dove era a terra disteso il corpo tutto insanguinato di un uomo, che ci fu detto essere il delegato Meregalli.

P. — Che cosa vedeste presso il cadavere?

T. — Vidi un cappello di paglia, un bastone, più un cappello di feltro che osservai.

campo di battaglia... Io l'amo... Vuoi tu essere mia?

Bathilde lo guardò senza sdegno.

— So chi tu sei, essa gli rispose, ti chiami Sigifredo, figlio di Aubert il Barbutto, leudo del possente capo Clodoveo... Sei bello... Si dice che tu sia pure valoroso.

Bathilde tacque e dolcemente sorrise. Sigifredo non avea mai provato una simile gioia.

— Alzati, replicò la giovanetta.

Sigifredo si alzò.

Bathilde trasse allora dal seno una croce d'oro ch'essa baciò.

Sigifredo arrossì e volse altrove il capo.

— Conosci questo sacro segno? gli domandò la giovanetta.

— Sì, rispose Sigifredo, è il segno dei Cristiani.

— L'adori tu?

— No, replicò Sigifredo a bassa voce.

Bathilde si fece altera e grave.

— Addio adunque, Sigifredo, figlio d'Aubert, diss'ella, io sono cristiana e non sarò che la moglie d'un cristiano.

Il giovane guerriero congiunse le mani con atto supplichevole.

Ma essa s'involava di già fra le ombre dei grandi pilastri.

(Continua)

—()—

Appendice N. 3.

Sigifredo il Monco

DI PAOLO FEVAL

(Traduzione dal francese.)

II.

I conti del leudo, i compagni del compagno, poteano ben avere, secondo i casi, qualche dipendente.

Niuna legge proibiva a questo dipendente d'aver uno, o due seguaci, e così via, via.

Se credete che tali cose siano cangiate, avete torto.

Il re dei nostri tempi, il signor Rotschild, ha dei ministri, che hanno dei sotto secretarii, i quali hanno dei secretarii particolari, e questi dei direttori, dei prefetti, dei farisei, dei pubblicani, e sotto di tutti delle mignatte.

Dalla mignatta modesta e senza pregiudizii, al figlio legittimo del vitello d'oro, credete voi che non vi sia una grande diversità?

Domandato se riconosce il cappello sequestrato che gli viene presentato, afferma essere quello appunto che fu rinvenuto presso il corpo del Meregalli.

I testimoni Marchese Rodolfo Bourbon del Monte e conte Luigi Senni fanno identiche deposizioni, null'altro dicendo d'importante.

E' introdotta la teste Paravani Filomena. Dichiara di non conoscere gli imputati e che solo qualche volta alla sfuggita vide il Meregalli. Abitava la medesima casa dove fu commesso l'assassinio. Era a letto in sonnoveglia quando poco dopo la mezzanotte fu sgliata da rumori, e le parve di sentire le voci di assassino, assassino, e un certo rantolo. Spaventata sveglia il marito, che cercò d'incoraggiarla col dire che non era nulla. Poco dopo fu bussato alla porta e seppe dalle guardie di P. S. la notizia dell'assassinio avvenuto. Non può dire altro, perchè nulla vide.

Il teste Balestrazzi Cosare, domestico, dice che lavava i piatti al 1° piano della casa ove avvenne l'assassinio. Intese le voci di assassino, ma per non aver che fare con la giustizia non si mosse continuò a lavare.

Alle numerose domande del Presidente risponde sempre col dire che non sa nulla.

P. — Proprio nulla?
T. — Nulla.

P. — Allora andate e continuate a lavare i piatti.

I testi Di Benedetto Raffaele, Morosa Federico, Parenti Agostino, Tronconi Salvatore, Urbani Francesco e Linari Ernesto depongono brevemente sopra cose di poca importanza e sulle identiche circostanze dei testimoni sopra notati.

Verso le due dopo pochi minuti di sospensione è introdotta la teste Angela Fiorini ex cameriera in casa Meregalli. È una donna di 27 anni e parla con franchezza.

Dice di aver lasciato il servizio presso la famiglia Meregalli perchè doveva prendere marito.

P. — Che carattere aveva il Meregalli?
T. — Era persona quieta, era buono e piuttosto gentile, spesso gaio. Non aveva inimicizie.

P. — Aveva avuto questioni con la moglie?
T. — Vere questioni no, soltanto vi fu qualche divergenza perchè la moglie era contraria all'idea del marito di prendere il nuovo alloggio in piazza SS. Apostoli, però fu cosa di poco momento.

Dice che il giorno 12 il Meregalli era entrato in casa verso le 4 per il pranzo e che ne era uscito verso le 6, dicendo che sarebbero la notte al solito recato a dormire nella casa ai S. Apostoli per essere più vicino all'ufficio e anche per guardarsi la roba e il mobilio della nuova casa. Depone di altre cose di poco rilievo.

S'introduce Cleffi Saverio Guardia di P. S. È uno di quelli allievi guardie ai quali si presentò il Pelosini il giorno 17 Dom nica nella tabaccheria presso Ponte Sisto, dicendo di volersi fare guardia.

Sostiene che il Pelosini gli ha detto realmente di volersi far guardia per salvarsi dalle minacce di un tal Minucci, cioè il Pea, ed altri grassatori che volevano associarlo a loro nelle criminose imprese.

Messo a confronto col Pelosini, questi nega ogni cosa con insolita vivacità; lo chiama mentitore, e con voce vibrata invoca un fulmine dal cielo che colpisca il teste sull'istante.

(Rumori nel pubblico ed esclamazioni ripetute di oh! oh!)

Il Presidente richiama all'ordine l'imputato.

I testimoni Barava, Carmine, Di Martino Vincenzo non sono presenti.

È introdotto il teste Tango Francesco appunto di P. S.

Dice che trovavasi all'ufficio quando venne condotto, da tre allievi guardie il Pelosini, il quale gli disse che era stato minacciato da un tal Minucci, che voleva farsi guardia, e che se egli, il Tango, riuscisse a farlo nominare guardia, esso avrebbe fatto conoscere quali fossero gli autori dell'assassinio del delegato Meregalli, e altre persone che commisero diverse grassazioni.

Dapprima crede che fossero faudome. Ma insistendo il Pelosini nel dire che era stato minacciato dal Pea con un pugnale, dovette prestarvi fede, dicendosi pronto il Pelosini a offrire la sua testa alla giustizia, se quel che diceva fosse falso.

Anche a queste deposizioni l'accusato oppone la più ostinata negazione, e afferma che di tutto quello che ha deposto il teste egli non sa nulla e nulla disse, o se disse qualcosa, fu sotto la pressione delle percosse ricevute alla Questura.

Gilberti Bernardo, maresciallo di

P. S. fa identiche deposizioni, e così ancora i testimoni Raimondi Costantino, Luigi Baggi, Mascetti Luigi, Marengoni Francesco — senza rivelare nulla d'importanza seria.

L'udienza è sospesa alle 4 meno 20.

Nel processo pel furto di 100,000 lire a Milano, processo che l'altrieri abbiamo riassunto, i giurati pronunziarono un verdetto col quale dichiararono la sussistenza del furto, ma non esserne però autori, nè da soli, nè associati i due attuali accusati, che furono perciò subito messi in libertà, ed esonerati altresì da ogni responsabilità civile in seguito al loro recesso fatta in loro confronto sulla domanda del presidente dalla parte civile.

CRONACA

1 ottobre 5 Aprile

La risposta che il *Giornale di Padova* diede al nostro primo articolo di ieri destò in noi un sentimento di profonda pietà.

Non sappiamo comprendere come mai qui in Padova, dove si trova lo stato maggiore del partito moderato di tutto il Veneto, non vi sia un giornale che lo rappresenti più degnamente.

Ci sentiamo sconsolati dall'aver di fronte un simile avversario!

ANTONIO BONALDI

Il nostro pesce d'Aprile. — A tranquillità dei devoti di S. Antonio, che erano tutti allarmanti per la profanazione che il frenologo belga si accingeva a perpetrare.

Ad edificazione così dei giornali come di quelle eccellenti persone che la hanno bevuta, fra cui di quel professore della nostra Università che espresse il desiderio di essere presentato al frenologo medesimo,

A somma gioia di coloro che non hanno morso l'amo;

Rendo noto ai miei cari e gentili lettori che l'arriva in Padova del prof. Pier Daspele che si proponeva di far non so che studifrenologici sul cranio di S. Antonio era semplicemente un *poisson d'Avril* ammanito tanto per rompere la monotona uggiosità della cronaca quotidiana.

Il nostro pesciolino era molto modesto — difatti se i lettori si fossero presi il disturbo di scomporre le lettere del nome *Pier Daspele* avrebbero veduto che esso non era se non l'anagramma di *Pesce d'Aprile* — eppure così modesto com'era fu più fortunato di molti altri pesci più madornali che smercio in questi giorni la stampa italiana. E con le forbici in mano, tagliuzzando qua e là ve li provo in un momento.

La *Farfalla* annunziò la morte improvvisa di Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini) il poeta di Bologna; ma un accorto lettore invece di leggere le linee nella loro giacitura, si divertì a far delinearle alla pagina un mezzo giro da sinistra a destra, e leggendo ed accoppiando l'una dopo l'altra le prime lettere — dall'ultima linea alla prima — ebbe questo risultato eloquente: *È un pesce d'aprile*.

Il qual pesce verticale scomparve negli abissi del silenzio generale. Nessuno abboccò... sinora.

Il *Caffaro* raccontò una operazione oculistica fatta da un celebre dottore di Berlino, il quale restituì la vista ad un cieco, appiccicandogli sugli occhi un pezzo della cornea, lì per lì staccata dall'occhio di un grosso cane nero.

Ma questo miracolo della vista, resa ad un cieco, ebbe la virtù di far bene spalancare gli occhi a coloro che l'hanno sana.

Un giornale fiorentino narrò di un principe indiano morto da pochi di a Firenze, e la cui cremazione doveva aver luogo l'altra sera alle Cascine.

Grande pesca anche a Milano, ove una circolare firmata Pelitti invitò tutti gli amanti della musica a recarsi in via Casteidardo, per assistere agli

esperimenti di un nuovo strumento ad uso delle bande musicali, il *pelifonio*. Infiniti furono i curiosi ed i professori d'orchestra, che accorsero e che poi tornarono indietro con un palmo di naso.

L'Unione ha servito un merluzzo ai lettori, abbonati e confratelli della Lombardia; anzi quattro merluzzi vestiti da frate, con pistole, coltelli, spade e fischietti. Inventò una grassazione a Treate, con relativo apparato di carabinieri che trovarono il finto frate aggressore ferito dall'agredito, ecc.

Il merluzzo dalla Lombardia fece un viaggio di piacere a Genova, memore delle acque Mediterranee, e trovò là il *Movimento*, che pietosamente lo accolse fra le sue braccia, lo fece saltare rapidamente in padella e lo offrì a' suoi lettori.

Infine l'*Arena* di Verona ammanì quel po' po' d' pesce, annunciando l'arrivo in Verona dei trenta giganti dell'isole Ellice, al qual pesce ha morso ingenuamente anche il vostro *Franciscus* che vi saluta tanto.

Emigrazione. — Continua ad essere numerosa, la emigrazione d'operai che dalle Province Venete si riversano nell'Ungheria in cerca di lavoro.

Ma al contrario i lavori pubblici nel Regno Ungarico sono tutti terminati, e la necessità di operai, la quale si faceva sentire negli anni addietro, è interamente cessata, per cui gli emigranti operai che colà si recassero si troverebbero ben presto disingannati ed in preda alla miseria.

Si fa noto questo stato di cose, affinché gli operai si distolgano dal recarsi in Ungheria se non vogliono subire così tristi conseguenze.

Congresso-Concorso Ginnastico Provinciale. — Il Club Alpino Italiano, Sezione di Vicenza, ha deputato a suo rappresentante al Congresso Ginnastico il suo Vice-Presidente Conte Almerico da Schio.

La Società Ginnastica Educativa Roveretana diede mandato di rappresentarla al dott. Giovanni Orsolato invitando la Società Ginnastica Educativa di Padova a farsi rappresentare nel giorno 28 aprile in Rovereto per la funzione della inaugurazione della bandiera Sociale.

Pervennero alla Società per essere donati ai premiati ed alle rappresentanze i seguenti regali:

Dal dott. Giuseppe Viterbi: *Un elegantissimo calamaio di metallo e di cristallo*.

Dalla Camera di Commercio di Padova: *Un ricchissimo porta-carte in bronzo dorato*.

Dal conte Francesco Zon: *Un binocollo da viaggio*.

Dal dott. Giovanni Orsolato: *Dieci copie del nuovo trattato sull'idroginnastica*.

Dai sigg. fratelli Vanzo: *Un fermacarte di cristallo*.

Dai sigg. Druker e Tedeschi: *Tre libri legati: 1. Dall'Italia a Vienna — 2. L'Adolescenza — 3. Quattro racconti*.

Dalla ditta Bianchini Sebastiano fabbricatore di fiori di Padova: *Una corona d'alloro*.

Avverto i signori denatori che i regali devono essere portati o in casa del prof. avv. Massimiliano Calegari in Piazza Forzatè o in casa del dottor Giovanni Orsolato in via Pontecorvo N. 2605.

Conferenze. — L'altra sera il Prof. Pollè — che ha un bel nome in fatto di linguistica — espone la *Storia di una parola*. Questa parola — io non me lo sarei mai immaginato, visto che tante gentili signore assistevano alla lettura — era quella che indicò sino dai tempi antichi il bue e la giovenca. — Il tema era trattato scientificamente, anzi troppo scientificamente ed io non mi assumo il rischioso incarico di far un sunto del discorso, tanto più che alle mie orecchie non giunse la metà

delle tante belle cose che ci fece sapere.

Ad ogni modo dirò aver egli dimostrato che la sua parola, dopo aver servito a criterio delle sostanze, indicò a poco a poco le qualità delle persone, sino a personificarsi in Dei mitologici, e subì non so quante altre trasformazioni... ma non m'attento a scherzare sull'argomento per non meritarmi le acerbe parole che l'egregio Professore ebbe per coloro che usano dell'ironia e dello scherzo in materie eguali a quelle da lui trattate.

Dazio Consumo. — Prodotti del dazio nel 1. trim. 1877 L. 396,583;23 id. id. 1878 » 353,778;35

in meno nel 1878 L. 42,804;88

Rinvenimento. — Ieri l'altro un operaio della nostra Tipografia trovò in via Morsari un elegante borsellino ricamato da signora, su cui si leggono le iniziali P. C. sormontate da una corona da conte. — La signora o il signore che lo avesse perduto potrà recuperarlo recandosi presso la nostra Tipografia.

Teatro Concordi. — Sufficientemente animato ieri a sera il Teatro — in specie nei palchi. La *Sonnambula* andò bene come il solito.

Per sabato sera pare andrà — senza fatto — in scena la *Lucia di Lamermoor* di Donizzetti col baritone De-Pasqualis, espressamente scritturato.

Furterello. — Una buona donna consegnava ad una lavandaia, certa T... C... un paio di lenzuoli ed un asciugamano.

— Lavatemi bene sapete — raccomandava quella donna.

— State sicura — rispondeva la C... — li farò venire come se fossero di neve.

E tenne davvero la sua parola, poiché come la neve si squaglia al sole, così le lenzuola e l'asciugamano sparirono nelle mani della C... della quale ora si occupa la Questura.

Diario di P. S. — Fu posto in contravvenzione un oste in Riviera S. Benedetto, perchè non aveva il prescritto fanale all'ingresso del proprio esercizio.

Una si di. — Prosa di un romanziere contemporaneo:

« Maria all'udire la novella fatale cadde a terra svenuta. — Quando tornò in sé... era morta!... »

(Testuale).

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Stasera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

ARTE ED ARTISTI

Leggiamo nella *Ragione*.

Quel celebre gondolier che spiega el Dante come che fusse la storia del Bertoldo, el doveva dar la serata a vantaggio del Pio Istituto dei tipografi, questo venire, al Ridotto de la Scala ma, pur troppo el se gha malà. Demaniera che el gha mandà una lettera alla Direzione del Istituto, annunziandoghe che tutto xe trasportà a quel altro venire ai dodese del mese.

Per conto nostro de nu, ne dispiase assae de aver savudo sta cosa; e no podemo che augurarghe al simpatico gondolier de guarir presto.

— Il *Caligola* del signor Pietro Calvi che a Roma piacque assai, al *Fiorentini* di Napoli fu accolto negli ultimi atti con segni di disapprovazione.

IO E LUI

Corriere della sera

Il marchese Giorgio Pallavicino, appena ristabilito da una non breve malattia, scrisse a Benedetto Cairoli una lettera incoraggiandolo con simpatiche parole a compiere la sua missione, come chiama Garibaldi l'incarico che ebbe di ridare coraggio al

paese in questi difficilissimi momenti.

Ed a lui Cairoli così rispose:
« Mi congratulo coll'Italia per la recuperata salute del suo glorioso Martire, Nestore venerato del risorgimento nazionale; ed assicuro che il suo augurio, e quello dell'ottima marchesa Anna sono per me un conforto, che tempera le amarezze del massimo sacrificio della mia vita. Ringrazio con tutta l'anima.

« Benedetto Cairoli. »

Siccome i regolamenti vigenti proibiscono la permanenza nei nostri porti di più di tre fregate straniere, una delle quattro fregate inglesi giunte il primo del mese a Siracusa dovette prendere il largo.

La Germania avrebbe fatto dire al governo inglese che in caso di guerra essa rimarrebbe assolutamente neutra fintantochè il conflitto fosse localizzato tra la Russia e l'Inghilterra.

Si ha da Malta che i porti vengono armati di pezzi da 50 tonnellate.

Vapori mercantili inglesi portano ogni giorno vettovaglie e specialmente farine.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

3, aprile.

Siamo ancora nell'incerto per quanto si riferisce alla situazione parlamentare, nè probabilmente se ne uscirà prima che una delle grosse questioni politiche od amministrative non venga portata davanti alla camera.

Non già che quella dei trattati di commercio non sia l'uno e l'altro insieme: ma essa è prima di tutto una eredità lasciata dal vecchio ministero, e quindi una partita in liquidazione; poi è un'opera nella quale sono impegnati uomini di destra ed uomini di sinistra insieme, il Depretis come il Sella, il Luzzati come il Maiorana.

È necessario invece che venga davanti alla camera una delle vere questioni fondamentali che stanno nel programma del nuovo ministero: o l'inchiesta ferroviaria, o la ripristinazione del ministero d'agricoltura, o la riforma elettorale. Davanti ad uno di questi problemi si potranno vedere le disposizioni della camera, e misurare i voti favorevoli e quelli contrarii al ministero.

Sino a quel giorno, nulla si può affermare di positivo, perchè dovunque regna una confusione tale da non potersi trarre i pronostici per l'avvenire, nemmeno se questo avvenire si limitasse alla durata di un mese.

Qualche cosa intanto si viene maturando, ed un incidente di importanza non lieve si è già prodotto a causa della nomina della commissione del bilancio.

Sapete che era già stabilito doversi lasciare sei posti su trenta alla destra, e quattro al centro. Nella votazione è accaduto invece che il parapiglia dei nomi portasse a risultati diversi da quelli che si volevano. Alla destra non toccarono che quattro posti, al centro uno solo.

Entrambe queste parti della camera si videro troppo maltrattate ed i commissarii eletti hanno presentato le loro dimissioni.

Pochi qui danno loro torto. Anche la sinistra, in un'occasione consimile, fece altrettanto. Si trattava mi pare della giunta per le elezioni, ed i commissarii di sinistra si dimisero, nè vollero in modo alcuno partecipare ai lavori, per quante insistenze si facessero onde indurli a desistere dal loro proposito.

Non si vede questa volta come si potrà uscirne, perchè la cosa è abbastanza imbrogliata. Bisognerebbe che almeno tre o quattro di quelli di sinistra già eletti si dimettessero alla loro volta, onde lasciare vacanti tanti posti quanti ne occorrono, perchè le esigenze della destra e del centro siano sod-

Avviso di Concorso

Viene aperta presso questo Municipio la concorrenza ad un posto d'ingegnere idraulico.

Tale servizio durerà per tre anni, e verrà retribuito con un annuo onorario di fior. 1500 — austriaci, pari a lire italiane 3700 — circa.

Gli eventuali aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio entro tutto il mese di maggio p. v., corredandole delle giustificazioni sulle loro qualifiche, e sulla pratica sostenuta.

Dal Municipio Civico
Trento, 25 febbraio 1878.

Il Podestà
BELLESINI 1606

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed orturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli sistema
ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

D'affittarsi

In via S. Gaetano al N. 3390
Appartamento in secondo piano in ottima esposizione composto di otto locali oltre una sala e la cucina ed occorrendo anche orto e stalla. (1689)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1675)

D'AFFITTARSI

anche subito
in Via Casale Vecchio num. 953, fra l'Albergo Annette e il Teatro Concordi,

I. o III. Appartamento
con locale terreno per mezza, corticella, luogo grande per legna e vasta entrata. (1703)

te del Times ucciso a Volo non fu ancora ritrovato.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta** du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiscusso godimento della salute.

I. Comparet, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di k. l. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scottole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

D'Affittare

pel 7 aprile 1878 — Casa grande con stalla e corte — Via Carmine, civico n. 4560. (1682)

Il sottoscritto

avverte che nel Negozio di Cambiavalute Piazzetta dei Frutti, vicino alla Reale Drogheria G. Gottardi, oltre il deposito di oggetti di Gomma, trovasi un nuovo assortimento di **Tendine trasparenti con le relative macchinette e Carte da tappare.**

La novità del genere, la sua buona qualità ed i modicissimi prezzi, escluderà ogni concorrenza.

Tanto delle **Tendine**, come della **Carta**, trovasi sempre esposto il campionario con nuovo sistema. (1687) **Vincenzo Cremonese**

che il Grande Magistero dell'ordine Mauriziano ha assegnato all'onorevole Depretis una pensione di annue lire 12,000.

La notizia non ha fondamento.

All'onorevole Depretis non fu nè offerta, nè data pensione alcuna.

Gli stessi statuti dell'Ordine Mauriziano si opporrebbero a concedere una così cospicua pensione al Depretis, essendo così stabilito che le pensioni che fosse per accordare il grande magistero dell'ordine, non possono, per qualsiasi motivo, oltrepassare le lire mille.

Dinnanzi al palazzo della Prefettura di Messina venne fatta una dimostrazione di circa 5,000 persone, esprimendo i desiderii della popolazione messinese, di avere la ferrovia Messina-Patti-Palermo, la riduzione delle tariffe-ferroviarie ed i magazzini generali.

Il sindaco e il presidente della Camera di commercio andarono in Commissione dal prefetto a cui esposero i desiderii della popolazione.

Il prefetto rispose che se ne sarebbe fatto interprete presso il Governo.

La dimostrazione si sciolse pacificamente.

L'Osservatore Romano dice essere assolutamente insussistente la notizia pubblicata da parecchi giornali, riguardante l'intervento dei clericali alle urne politiche.

Dispacci particolari

ROMA, 4. (Ore 1,40.)

La commissione generale del bilancio si è costituita nominando presidente l'onorevole Depretis, vicepresidenti gli onorevoli Abignente e Minghetti, e segretarii gli onorevoli Corbetta e Micelli.

Gli onorevoli Corbetta e Minghetti sono stati eletti quello a segretario e questo a vice-presidente, quantunque abbiano presentato le loro dimissioni da membri della commissione generale del bilancio, perchè si volle fare un tentativo di conciliazione.

In una riunione della maggioranza ebbero luogo iersera, fu deciso di non prendere alcun provvedimento riguardo alle esclusioni lamentate dalla Destra.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA 4. — La *Corrispondenza Politica* dice che è imminente un cambiamento ministeriale a Costantinopoli in favore della Russia. Reouf diverrebbe primo ministro e Osmanpascià, caldo partigiano dell'alleanza russa, diverrebbe ministro della guerra.

LONDRA, 4. — Il *Times* constata che Austria e Francia dividono l'opinione dell'Inghilterra circa il Trattato, e conchiude che è isolata la Russia non riesce a rompere questo accordo è difficile supporre che mantenga la posizione attuale.

Un telegramma del *Times* da Pietroburgo crede che Gortschakoff, considerando le critiche negative contenute nella circolare di Salisbury, suggerirà nella risposta che l'Inghilterra proponga una soluzione positiva.

Il *Daily Telegraph* crede che, dinanzi alla prospettiva di una pronta azione inglese, la Russia insisterà pel pagamento immediato dell'indebitata di guerra. — La corazzata *Devastation* ricevette l'ordine di raggiungere la flotta ad Ismid, mentre il *Sultan*, avente a bordo il duca d'Edimburgo, fu richiamato in Inghilterra.

ATENE, 4. — Gli insorti della Tessaglia dopo la disfatta di Macrinizza si ritirarono alla frontiera. Le navi italiane ed inglesi riceveranno l'ordine di raccogliere le famiglie minacciate. La nave americana *Marion* partì per Smirne e per Volo. La squadra di Hobart lasciò Volo per ignota destinazione. Il corpo del corrisponden-

proposte, una di Martelli e Bizzozero concernente l'ordinamento della procedura di competenza e della tariffa giudiziaria, l'altra di Vollaro relativa all'istituzione del Credito Fondiario.

Infine Mussi proponendo che la discussione della Tariffa Doganale generale si differisca a dopo le ferie pasquali, Seismit Doda, Depretis ed Incagnoli lo contraddicono sostenendo non potersi, senza danno del commercio e dello Stato, indugiare ulteriormente a deliberare su tale argomento.

La mozione Mussi viene lungamente dibattuta da parecchi deputati che vi contrappongono altre mozioni.

Si approva l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le mozioni, mantenendosi così la deliberazione già presa che cioè la detta discussione abbia luogo lunedì o martedì dopo l'interpellanza sulla politica estera.

SENATO

Seduta del giorno 4.

Il presidente informa del ricevimento della commissione che portò al Re l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Seismit-Doda presenta il Trattato di commercio con la Francia.

Si convalidano le nomine a senatori di Bruzzo e Corti che prestano giuramento.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 4:

Il *Diritto* smentisce, nella rubrica *Ultime notizie*, la voce della nomina dell'on. generale Clemente Corte a prefetto di Palermo.

Il detto giornale crede che l'onorevole Corte non possa nè debba nelle attuali condizioni in cui si trovano i partiti parlamentari, abbandonare la Camera.

A proposito delle dimissioni di quei membri della Destra e del Centro che erano stati nominati a far parte della Commissione generale del bilancio, la *Riforma* osserva molto opportunamente:

« Il fatto non è nuovo nel nostro Parlamento, ed i nostri amici farebbero bene di ricordare i precedenti e di conformarvisi. »

« Al 1867 alla Sinistra erano stati dati solamente quattro posti nella Commissione del bilancio. I quattro si dimisero e, dopo di essere state accettate le loro dimissioni, la Destra nominò altri suoi deputati per sostituirli. »

Il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Seismit-Doda concernente il Comune di Firenze, contiene la annunziata proposta di un'inchiesta parlamentare per determinare se sia il caso di dare a quel Comune un aumento di sussidio per le spese fatte come sede della Capitale, e di qual sorte debba essere un tale sussidio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile, reca il seguente decreto:

È istituita una Commissione coll'incarico:

a) Di esaminare e riferire quali debbano essere i pubblici servizi da affidare al Ministero di agricoltura, industria e commercio;

b) Di esaminare e riferire quali debbano essere i vantaggi, ovvero gli inconvenienti, derivanti dalla divisione del Ministero delle finanze in due Ministeri, mediante la situazione del Ministero del tesoro, stabilita col Regio decreto 26 dicembre 1876.

Art. 1. La Commissione è composta di diciotto membri, ed eleggerà nel suo seno il Presidente.

Essa presenterà la sua relazione entro un mese dalla data della sua costituzione.

Art. 2. Sono chiamati a far parte della Commissione i signori: Boccardo, Cacace, Martinelli, Rizzari, Rossi, Sacchi, Zini, Bertani, Cocco-Ortu, Ferrara, La Porta, Luzzati, Mantellini, Maurogòato, Nervo, Pericoli, Secondi, Spaventa.

Alcuni giornali hanno annunciato

disfatte. Ma è difficile trovare quelli che vogliono sacrificarsi, visto che tutti si sono dati tanta briga per riuscire, e non sarà improbabile che ne nasca uno stato di tensione che non è bene si verifichi alla camera, dove anche le minoranze hanno diritto d'essere rappresentate.

Un altro imbroglio è il ministero del tesoro. Il Seismit-Doda è del parere di conservarlo, salvo a modificarne la costituzione. Ma intanto il Lovito ne ricusa il segretario generale che prima aveva accettato, nella certezza di vederlo convertirsi in un portafoglio per il ministero d'agricoltura e commercio. E sino a che la questione non venga decisa dalla camera è quasi impossibile trovare un accomodamento ragionevole poichè nessuno vorrebbe essere il segretario generale d'un ministero da sopprimersi tra qualche settimana, e nell'incertezza non si può dar torto a chi rifiuta, anche se ha tutte le qualità necessarie per assumere l'incarico.

Per intanto si va innanzi così, e prima di pasqua nulla d'importante, pare, verrà fatto. Dopo le ferie soltanto vedremo delinearsi la situazione, e speriamo che si delini bene una buona volta, perchè le cose cammino a seconda. Sarebbe tempo.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 4

Comunicasi il risultato del ballottaggio di ieri.

Bruzzo presenta i progetti per determinare il contingente di prima categoria della leva militare pel 1878, e per la spesa occorrente a compiere la carta generale d'Italia.

Indi hanno luogo alcune interrogazioni.

Manfrin denuncia i gravi inconvenienti ed i danni recati alle proprietà private dalla legge austriaca sulle servitù militari nelle Province Venete e domanda che non si tardi ad applicare ad esse la legge vigente nelle rimanenti provincie.

Bruzzo riconosce questi inconvenienti, ed occupasi di farli cessare.

Longo chiede se il ministero intende ripresentare il progetto per la costruzione della dogana di Catania.

Seismit-Doda lo presenta assieme ad un altro di convenzione col municipio di Messina per la costruzione della dogana, dei magazzini generali e dei lavori del porto.

Martelli domanda le ragioni del traslocamento ad altra sede del procuratore del Re in Piacenza, traslocamento che crede ordinato in seguito al processo Filippone.

Conforti sostiene che tale traslocamento non debba attribuire al citato processo ma a ragioni affatto estranee che accenna.

Mancini conferma le cose dette dal ministro.

Martelli non si chiama soddisfatto, e si riserva di fare speciale interpellanza in proposito.

Vengono comunicate le lettere di Sella, Minghetti, Maurogòato, Corbetta, Varé, Zanobini, e Manfrin che ringraziano i colleghi di averli eletti a commissari del bilancio, ma che nella posizione loro fatta nella Commissione ravvisando impossibile di rendervi un utile servizio credono di dovere rinunziare al mandato.

Morana prega i detti deputati di desistere dalla rinunzia e prega altresì la Camera di non accettarla.

Sella insiste.

La Camera delibera di non accettare le dette rinunzie.

Leggesi l'interpellanza poc' anzi annunziata da Martelli al guardasigilli sui provvedimenti presi verso il cavaliere Marini già procuratore del Re a Piacenza.

Conforti dice che non risponderà.

Martelli si appella alla Camera e questa delibera di non ammettere la sua interpellanza.

Zanardelli presenta il progetto per l'erezione d'un Monumento in Roma a Vittorio Emanuele, stante il quale Peyrone Palladini ritira la proposta che aveva altra volta formulata.

Conforti presenta un altro progetto che proroga i termini stabiliti per l'affrancamento delle decime nelle provincie napoletane e siciliane.

Si prendono in considerazione due

ANTICA **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

FERRO BRAVAIS (Ferro dializzato Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospitali
Ordinato da tutti i principali Medici
ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA
PERDITA D'APPETITO, POVERTÀ DI SANGUE
FIORI BIANCHI, CONSUMAZIONE

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia.
di Francia e dell'Estero, per combattere:
DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
LINFATISMO, DIGESTIONI DIFFICILI
NEURALGIE, STERILITÀ, PALPITAZIONI, ECC.



Il Ferro dializzato di cui il Sig. BRAVAIS ha creata la vera formula (fabbricata d'appresso i dati ch'egli solo possiede e con degli apparecchi speciali) non può essere imitato. Non può essere che contraffatto. Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla capsula, Petichella o il Racone, il nome, la firma e la marca di fabbrica (qui-contro, come garanzia).

DEPOSITO PRINCIPALE A PARIGI
13, rue Lafayette, 13

Laboratorio e Fabbrica a Asnières.

Il Ferro Bravais efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, debilitazione, spossatezza prematura, convalescenza, perdita d'appetito, dispepsia, digestioni difficili, atonia degli organi, fiori bianchi, affezioni nervose, mestruazione difficile, ecc. e pure l'agente curativo il più potente contro le malattie seguenti, di cui la principale causa è l'impoverimento o l'alterazione del sangue.

- | | | |
|--|---|---|
| <p>Acridità.
Appetito (perdita dell').
Età critica.
Allattamento (indebolimento per il).
Anemia (assenza completa di ferro nel sangue durante l'adolescenza, secondo il parere di parecchi chimici).
Atonia (perdita della voce).
Intronamento degli orecchi.
Cachessia.
Carie delle ossa.
Convalescenza difficile.
Cranchi di stomaco.
Clorosi, colore pallido.
Spunti di sangue.
Stitichezza.
Debilitazione, debolezza generale.
Nausea dei cibi.</p> | <p>Diarrea.
Digestione lenta o povera.
Scoti recenti o antichi.
Fanciulli (debolezza e debolezza del).
Stomaco (dolore di).
Fiori bianchi.
Freddo abituale ai piedi ed alle mani e nel medesimo tempo per le giovani donne, o donna, o s'oppressione o ci ardo delle regole.
Febbri intermittenti o ribelle.
Gastriti.
Gastralgia.
Ipocondria (melancolia).
Intorpi, vapori.
Emorragie.
Incontinenza d'urina, innumerevoli casi di guarigione dall'incontinenza d'urina di fanciulli col Ferro dializzato Bravais.</p> | <p>Insomnie.
Malattie di petto.
Malattie della midolla spinale.
Marasmo, consumazione.
Emicrania.
Nevralgia.
Palpitazioni.
Tisi.
Regole (ritardo, difficoltà delle).
Flatulenza.
Rilasso dei tessuti.
Sordità.
Scrofale umori freddi.
Sudori freddi.
Sterilità dell'uomo o della donna.
Stitichezza di stomaco, disordine.
Vapori nervosi.
Vista debole.</p> |
|--|---|---|

Il Ferro Bravais, all'infuori d'una indicazione speciale del medico, si prende avanti ogni pasto, senza cambiar nulla del regime abituale, alla dose di 10 a 15 gocce ciascuna volta in qualsiasi liquido: acqua, vino, brodo, ai quali non comunica alcun gusto essendo senza odore e senza sapore, ciò che lo rende prezioso per le persone delicate, i fanciulli ritrosi, i vecchi, ecc. « Con questo Ferro dicono tutte le sommità mediche di Francia e dell'Estero, non più « stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco: non annesse mai i denti. »

È il più economico dei ferruginosi, giacché un flacone dura oltre un mese.

(Invio gratis dell'Opuscolo)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via della Sala, 16, Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e Comp. (1576)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBIATE **Dott. A. ALBINI** MILANO
Brianza **ESERCIZIO XXI** Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica. (1695)

KUMYS

HEILTRANK FÜR ZEHRKANKHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarrhi dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **« Liebig's Kumys Extract »** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada già aperta agli **Stabilimenti Sanitari della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.**

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia e di L. 2:50 — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10:60, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala N. 16. (1615)
Vendita in Padova nelle Farmacie Pianeri e Mauro, - G. Zanetti, - Cornelio. In Venezia nelle Farmacie Botner e Zampironi



Deposito in Milano da A. Manzoni e C.

— Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. 1644

Pastiglie di Codeina

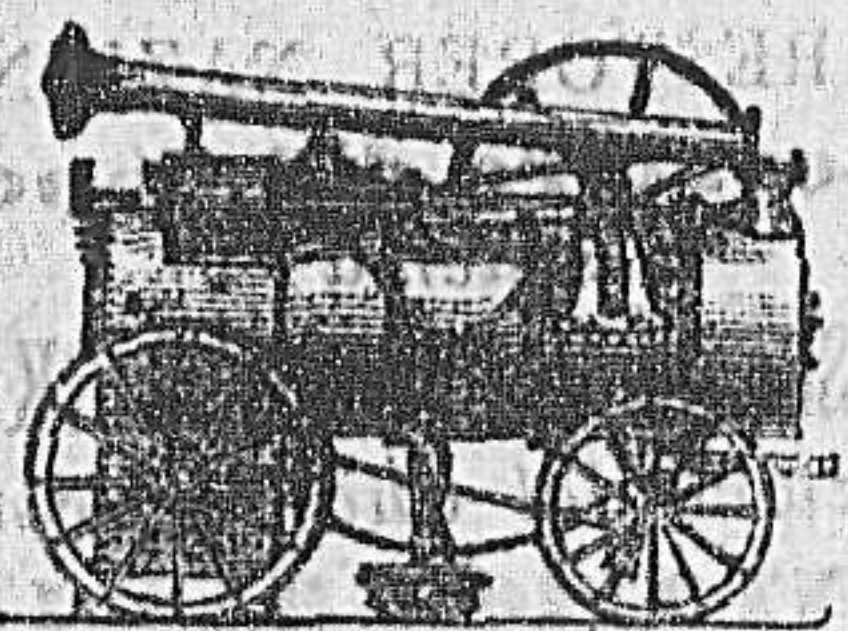
E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL MILANO



(1648) Via Filodrammatici 1 E 8
AGENTE DELLA FABBRICA Clayton Shuttleworth
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
le più rinomate e diffuse in tutto il mondo

Premiato Stabilimento **BENIGNO ZANINI**

Deposito di Vini di Lusso -- Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. 1646

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due o tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** o di **SIROPP** il SILPHIUM si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori**, **Bronchiti**, **Catarri**, **Angine**, **Rancedine**, **Laringiti**, **Granulazioni**, **Fatica** e usura delle corde vocali, ecc., ecc.

Oggi il SILPHIUM è considerato come il **Palladio delle Vie respiratorie.**

DERODE & DEFFÈS, Ph^{ms}, Rue Drouot, 2, Parigi.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^o, Milano.**
INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DENTRO DOMANDA.

Deposito in Padova, nella farmacia CORNELIO all'Angelo. (1693)

IL DRAGO ROSSO

OSSIA

L'ARTE DI COMANDARE AGLI SPIRITI CELESTI ED INFERNALI mediante la gran Verga del comando

DI

RE SALOMONE

Un bel volume L. 2,50

Spedizione franca di porto contro invio di Vaglia Postale intestato all'Editore **CIOFFI CESARE, Milano, Via Larga, 24.**